

IL LIONISMO

di Luigi Desiati PDG 108/AB



DA CHICAGO A MILANO

A più di 100 anni il LIONISMO, pur se in alcuni territori risulta un po' acciaccato, continua ad esistere nel panorama associativo mondiale. Per questo fatto eccezionale un motivo ci deve essere, considerato che altri movimenti, anche di natura politica, sono scomparsi o ridotti al lumicino. Per comprendere il "fenomeno" è opportuno ripercorrere la nostra storia, rileggendo gli obiettivi e l'etica onde ricercare la nostra identità.

Con la mente – e anche con il cuore – portiamoci al 1913 a Chicago, ove troviamo Melvin Jones, titolare di una agenzia assicurativa, quindi un uomo d'affari; per tale sua professione è invitato a far parte di uno dei tanti "business club" esistenti in città, il cui fine è quello dello scambio di favori, dell'aiuto reciproco nella propria attività economica non disgiunti da una certa attività filantropica. Melvin Jones accetta l'invito (certamente conscio dei benefici che possono derivargli) e, per le eccezionali capacità organizzative, dopo due anni diventa Segretario del club che raggiunge, dicono le cronache, i 200 soci, tutti appartenenti al ceto produttivo,

professionale e politico della città.

Ma il nostro è un giovane di grande entusiasmo, di idee brillanti, che guarda al futuro: lo scopo del "business club" gli sta stretto: c'è un orizzonte oltre al quale andare, c'è un vasto mondo in attesa. Forse c'è bisogno di un più ampio e nuovo sodalizio con scopi rivolti ad altri strati della società, specie più poveri, nel quale far convergere gli altri club e associazioni della città.

Comunica al suo Presidente tale intendimento e, ricevuto il "beneplacito", inizia a lavorare per il suo ambizioso progetto. Intanto il 24 ottobre 1916 (come si rileva dagli atti delle Corporazioni dello Stato dell'Indiana) ad opera di William Paul Wood viene costituita l'Associazione dei Lions Club (senza scopo di lucro), che alla data del 1° giugno 1917 risulta aver consegnato la charter a 35 clubs. Inoltre lo stesso Wood nel 1911 aveva già fondato il Royal Order of Lions (quindi prima del Rotary).

L'attivismo del nostro Melvin Jones produce un buon esito. Il 7 giugno 1917 i rappresentanti di 27 associazioni (altri dicono di 40) si incontrano nell'Hotel La Salle di Chicago e danno vita a quello che sarà il più grande sodalizio del mondo. Al nuovo organismo viene dato il nome di "Associazione dei Lions Clubs".

Seguono mesi per l'organizzazione e l'8-10 ottobre 1917 a Dallas si tiene la prima Convention. Nella discordanza di vari resoconti storici, le certezze riguardano alcuni punti fondamentali. Primo Presidente viene eletto il texano L. Lewis e, a seguito della sua rinuncia, il più che famoso W.P.Wood. Alla segreteria è chiamato Melvin Jones, che terrà tale incarico a vita e che mai, dico mai, sarà tentato di assumere la presidenza della sua creatura; viene redatto un primo Statuto col divieto di associare donne e uomini di colore (negri) e scelto come simbolo il compasso con una "L" al centro. Viene anche redatto un testo, chiamato dal PDG Melchionda "CREDO", che è la base dei doveri associativi. Il "credo" sarà successivamente abrogato per

essere sostituito dal codice etico. Importante è che in esso sono indicati alcuni principi base del lionismo, che illumineranno il futuro dell'organizzazione e che ritroveremo anche in alcune Costituzioni moderne (vedi quella italiana) e negli accordi di matrice ONU. Per memoria essi sono: LIBERTÀ – EGUAGLIANZA – GIUSTIZIA – UMANITÀ, ripresi nel motto-programma del P.I. 2015-2016 dr. Yamada "Dignità – Armonia – Umanità. E senza ipocrisia va detto che essi rinvengono dal Cristianesimo.

Il sogno di Melvin Jones si è quindi concretizzato e dobbiamo dire che il lionismo è frutto della intuizione e dell'entusiasmo di un giovane. A partire dal 1917 ad oggi, non c'è angolo del mondo che non abbia visto l'azione concreta di un lion.

Ma la storia continua: nella seconda Convention di Saint Louis del 1918 viene scelto un diverso simbolo costituito da un leone che stringe nelle gambe una lancia con la scritta "international" (chiamato "sandokan"). Scompare il divieto di associare i negri e viene scritto il codice etico. Nel 1919 a Chicago



vengono definiti gli obiettivi e LIONS diventa acronimo di parole che, nel loro senso più ristretto, sono ormai fuori dalla storia. Nel 1920 con la costituzione di un club in Canada l'Associazione diventa a tutti gli effetti Internazionale.

La Convention del 1921 sceglie il simbolo definitivo, mentre nel 1925 i Lions a Cedar Point accettando la proposta della non vedente Helen Keller di diventare "Cavalieri dei Ciechi" contro le tenebre e negli anni a venire daranno corpo ai service "Libro Parlato", Cani Guida, Sight First. Nel 1926 sarà costituito un club in Cina per cittadini americani colà residenti.

La fine della seconda guerra mondiale trova i Lions legittimati e pronti a dare il proprio contributo per la pace nel mondo. Nel 1944 partecipano ai lavori preparatori per la fondazione dell'ONU, nel 1945 collaborano per la stesura della Carta dell'ONU, nel 1946 sono presenti come osservatori non ufficiali alla Conferenza di Pace di Parigi, dal 1947 sono Consulenti del Consiglio Sociale dell'ONU.

Nel 1954 fra 6000 proposte viene scelto il motto "WE SERVE"; nel 1955 si avvia la consuetudine della scelta di un motto-slogan da parte del Presidente Internazionale. Il primo a farlo è Humberto Valenzuelo che sceglie "temperamento, ideali mistici e azione"; nel 1957 viene varato il programma LEO, nel 1958 la LCIF; nel 1987 alla Convention di Taipei cade il tabù del divieto di associare le donne e nel 1990 viene avviato il service Sight First.

La presenza del lionismo nel mondo si espande a macchia d'olio, ma in Europa bisogna attendere il 1948 con la costituzione del club di Stoccolma e in Italia il 1951 con il club di Milano.

A rileggere le finalità e l'etica del lionismo se ne comprende l'essenziale identità: da una parte il rapporto di onestà intellettuale e morale nella costruzione della propria personalità, nella ricerca della crescita della società civile e nella costruzione di una umanità votata alla pace, al bene comune, al servizio verso gli altri. Dall'altra parte l'impegno ad eccellere nel proprio lavoro, nel rispetto degli altri, nell'essere leali, nel prodigarsi per tessere rapporti di grande dignità e rispetto della persona umana. Forte infine la spinta alla solidarietà verso i sofferenti, i bisognosi, i deboli.

Scorrendo i motti-programmi dei Presidenti Internazionali ed anche quelli dei Governatori Distrettuali, si nota come sia stato tenuto sempre presente l'intento principale del nostro fondatore. Creare una associazione di uomini liberi, tesi alla giustizia, pronti a servire donando tempo, lavoro e beni materiali. Insomma quei principi di riferimento riportati nell'originario "credo" sono e restano il seme concreto dell'azione solidaristica e formativa dei lions. Ne costituiscono l'identità.

Come ho innanzi detto, la fiaccola del LIONISMO è giunta in Italia nel 1951, è partita con 22 soci e 1 club per arrivare al 31 marzo 2018 a 1321 club e 40692 soci.

DA MILANO 1951 A BARI 2018



Bisogna attendere la fine della seconda guerra mondiale perché il Lionismo arrivi in Europa. Le condizioni politiche preesistenti, evidentemente, non avevano permesso la nascita di associazioni apartitiche, spontanee nella costituzione, libere nelle idee e fondate su principi di eguaglianza e di rispetto. Il primo Club sorge a Stoccolma in Svezia, e di lì, via via, Svizzera, Franca, Norvegia, Inghilterra, Danimarca, Finlandia, ecc. La volta dell'Italia è il 1951, a distanza di tre anni dalla approvazione ed entrata in vigore della Costituzione repubblicana. Il racconto storico del percorso per giungere alla costituzione del primo Club ha due versioni: l'una del PID Giuseppe Taranto, che privilegia la figura di uno dei fondatori; l'altra di Idolo Castagno (socio del Club Castiglionese d'Asti) che privilegia, invece, un altro fondatore, Mario Boneschi, illustre esponente della società milanese per essere stato membro del Comitato di Liberazione, Assessore comunale, Parlamentare dell'Assemblea Costituente. Sarà poi il primo Governatore del Distretto 108 Italy. Personalmente ritengo più aderente alla realtà la versione di Castagno per la sua logicità e perché le notizie sono attinte direttamente dal Boneschi. Qui però non preme riportare l'andamento di fatti, ma andare all'essenza (chi vuole può consultare le pubblicazioni ad hoc).

La realtà è che il 5 marzo 1951, 22 personalità milanesi, convinte ormai della bontà delle idee lionistiche, riunite nel Ristorante Savini, costituiscono il Lions Club Milano. Sono presenti il Presidente Internazionale H. C. Petry Jr, il Governatore svizzero Hector Von Salis e alcuni componenti del Club sponsor di Lugano. L'avv. Sigismondo Gobbi è chiamato alla presidenza e Oscar Hausmann alla segreteria. Il 28 marzo viene redatto l'atto pubblico di fondazione a ministero del notaio Pietro Ravasio di Milano, il tutto a norma dagli artt. 36 e segg. C.C. Il 19 maggio 1951 il Governatore svizzero Von Salis consegna la Charter. (Per la cronaca Hector Von Salis, Ufficiale Superiore dell'Esercito elvetico, aveva conosciuto Mario Boneschi rifugiato in Svizzera perché antifascista ricercato dalla Gestapo).

Il 12 settembre 1953, in Firenze, dinanzi al Notaio Ugolino Golini, per formalizzare la costituzione del Distretto 108, compaiono i rappresentanti dei già costituiti club di Milano, Torino,

Firenze, Napoli, Bergamo, Pescara, nonché Mario Boneschi nella qualità di Governatore Distrettuale e, con scrittura privata autenticata, testualmente convengono: “E’ costituita un’associazione civile ai sensi degli artt. 36 e segg. del C.C., denominata LIONS CLUB ITALIANO, COME DISTRETTO 108 del Lions Club International, del quale l’Associazione Italiana accetta scopi, principi generali e statuti”.

E’ di solare evidenza che le originarie costituzioni del Lionismo Italiano sono state poste in essere con atti notarili.

L’avvio delle attività lionistiche in Italia, tuttavia, trova resistenza nel divieto legislativo di creare associazioni di matrice straniera e nella diffidenza di alcuni ambienti per motivi che non è il caso di riprendere. Nondimeno, per la storia, va riportato a proposito il testuale pensiero di Mario Boneschi, così come riferito dal PID Taranto: “L’Italia usciva da un isolamento morale e mentale ... La scarsa esperienza di vita associativa propria di una società contadina e provinciale era stata aggravata da un ventennio ... nel quale esistevano solo associazioni dirette dall’alto del partito fascista e dalla Chiesa Cattolica. Alla atavica scarsa propensione degli italiani per la vita associativa si era aggiunta l’assoluta mancanza di esperienza: Per riparare ... ci parve necessario accogliere con slancio l’offerta di amici svizzeri a costituire anche in Italia i Lions Clubs. Tessere la rete delle amicizie disinteressate con i nostri pari degli altri Paesi del mondo, inserirci nella mentalità internazionale, liberarci dal provincialismo e dalla ristrettezza di vedute che avevano prodotto conseguenze tanto funeste, ci apparve come una delle necessità immediate, uno dei principali doveri del momento. Le difficoltà incontrate per fare dei Lions in Italia una grande Associazione, difficoltà provenienti dalle diffidenze dei nostri ambienti verso ogni forma disinteressata di associazione, e dai centri di poteri che ancora pensavano a monopoli associativi, non furono poche. L’averle superate prova che si trattò da parte nostra, di un’opera utile e feconda”.

Se però lo sviluppo del lionismo in Italia è accompagnato da una certa non malcelata diffidenza, esso è comunque inarrestabile trovando terreno fertile, a mio avviso, in due ragioni. La prima perché l’appartenenza ad esso costituisce uno status-symbol: non è da tutti accedervi, si viene ammessi solo su presentazione di altro socio e non su domanda ed in ristretto numero per ogni categoria; inoltre la scelta è



operata nella buona borghesia. Altra ragione è che non necessita un credo politico o confessionale. In realtà gli obiettivi e l’etica sono i principi di umanità, democrazia e libertà pienamente condivisibili; l’impegno solidaristico è poi una forte attrazione.

Nel 1959 al Congresso di Rapallo a maggioranza viene decisa la ristrutturazione del distretto unico suddividendo il territorio nazionale in cinque distretti contrassegnati dalle lettere ITALY dandosi così luogo al Multidistretto e al consequenziale Consiglio dei Governatori. La decisione è democraticamente accettata, ma “con sofferenza” dai Lions meridionali intravedendosi in essa una separatezza del Meridione. Fortunatamente la realtà si è evoluta diversamente, specie per il Distretto A – AZZURRO - che ha legato i club della Romagna al Tacco d’Italia lungo la fascia adriatica.

In vari tempi successivi i cinque Distretti vengono ulteriormente ristrutturati sino a raggiungere l’attuale numero di diciassette, con antipatici riflessi sulla quantificazione del peso elettorale all’interno della gestione del Multidistretto.

Soffermiamoci ora sui Congressi Nazionali. I primi 7, a partire da Firenze 1963, riguardarono il Distretto unico, nel 1960 (n. 8 a Ischia) si avviò la serie dei Congressi Multidistrettuali ed oggi celebriamo il 66°. Istituita la figura di Presidente del Consiglio dei Governatori (CC) con il dovere di relazionare al Congresso, si ha che il primo CC a impegnarsi fu Enrico Di Bella nel 1975 a Taormina.

Tutte le relazioni sino al 1995 sono state raccolte in un pregevole volume voluto da Massimo Fabio e curato da Giovanni Mola. Le successive sono reperibili sulla rivista – comunque da me raccolte - e il prossimo CDG potrebbe farsene carico. Al proposito osservo che le relazioni congressuali (anche quelle distrettuali) sono uno spaccato del lionismo e vanno lette e in in buona parte, fatte oggetto di riflessione: realisticamente, purtroppo, finiscono nel dimenticatoio.

In questo 2018 siamo in Puglia.

Già altre volte la Puglia è stata sede dei Lions a Congresso: nel 1968, 1990 sempre a Bari, nel 2000 a Lecce. Quindi festeggiamo il 50° del primo appuntamento.

Qui può essere utile e dilettevole ricordare qualche episodio del passato, specie se piacevole.

Dai miei appunti per “Bari 1968”, ricavo che i Lions italiani erano poco più di 15.000 e che il Club di Bari, che si fece carico dell’organizzazione, era il più numeroso del Distretto A con 100

iscritti. Argomento cardine dibattuto furono “i giovani”. Nella relazione del Lion Loris Lolli si legge: “A Bari il problema dei giovani sale immediatamente alla ribalta delle attenzioni. Il D.I. Gardini, dopo aver dichiarato che anche per i Lions vale il principio <la qualità predomina sulla quantità>, non ha dubbi nel suggerire <il problema dei giovani è di vitale importanza. Proviamo ad organizzare i Leo Clubs per gli under 21> ... Nuovamente dei giovani parla il PDG Pittelli ... <i Lions devono avvicinare i giovani ed indirizzarli verso la realizzazione degli altissimi ideali di fratellanza, uguaglianza, giustizia, pace e benessere per tutti>”.

Una nota di simpatia poi ce la regala il Lion Giuseppe Taranto (DI nel 1980/82), che così scrive: “Le manifestazioni di colore ... hanno raggiunto a Bari ... un livello senza pari. I lions ospitanti avevano preparato una serie di gite, ricevimenti e spettacoli ... tra gli altri la perfetta rievocazione in loco della Disfida di Barletta, lo spettacolo pirotecnico sul mare e, dulcis in fundo, il ricevimento finale al Castello Svevo di Bari, rimasto unico per eleganza, sontuosità e fantasmagoria di costumi e di ambienti e per la signorilità con la quale il Presidente del Club di Bari, Achille Tarsia Incuria, con la consorte, ha personalmente accolto uno ad uno le varie centinaia di ospiti. Anche episodi del genere fanno storie perché sono indice di uno stile che tende a scomparire nel mondo di oggi”.

Per il XXXVIII Congresso del 1990 (CC Nicola Briguglio, DG del 108° Giuseppe Potenza) sulla rivista nazionale n. 6/1990, dopo una sintesi dei lavori, il Direttore Martinenghi si abbandona a qualche giudizio critico. Riporto il “pezzo” quasi integralmente. “Ma, allora, dopo questo lungo elenco di fatti e risultati positivi, perché il Congresso non mi è piaciuto? Non mi è piaciuto per molte ragioni. 1. I partecipanti regolarmente iscritti 500 dei circa 4000 che potrebbero essere. 2. Su 500 partecipanti iscritti, raramente ne erano presenti in aula più di 200 ... 3. Il trombonismo e la smania di protagonismo (ogni riferimento a fatti e persone reali, non è per niente casuale) di alcun “amici”, che non hanno esitato a privilegiare la forma per cavillare sulle procedure, ignorando o fingendo di ignorare la sostanza che è e resta una sola... Anche se pronunciata con voce roboante e con formulazioni ricercate, l'aria fritta resta sempre tale e siamo stanchi di dovercela subire”. (Linguaggio consentito a Carlo Martinenghi lion di livello)

I Nel maggio 2000 i Lions sono a Lecce per il XLVIII Congresso.

La cronaca a firma di Carlo Padula - narrata sulla rivista nazionale n. 6/2000 – ci riporta ai comportamenti innanzi descritti da Martinenghi. Con lunghe e ... forbite discussioni si “affossa” il progetto del nuovo statuto; per amor di patria vanno omessi tutti i riferimenti e ricordare il rammarico espresso dal Chairmen dell'apposito comitato e riportato sulla stessa rivista. Viene varata la candidatura di Antonio Perrot a Direttore Internazionale.

Va fatta memoria di un altro appuntamento pugliese dei Lions: il 90ennale celebrato a Bari nel 1997 essendo Governatore il compianto Antonio Covella e organizzatore Pasquale Di Ciommo oggi proclamato DG del 108 AB per il 2018/2019.

L'augurio è che la Puglia faccia bene al lionismo.

Sin qui ricordi.

DALLA PUGLIA A MILANO 2019

Ad onta di qualche disfunzione cerchiamo di essere realisti.

In questi 67 anni di lionismo italiano sono stati messe in campo tante attività; tante sono state le proposte rivolte alle pubbliche istituzioni, molte le energie spese per la costruzione di una società migliore: i principi dei nostri Padri Fondatori di LIBERTA' – UGUAGLIANZA – GIUSTIZIA – UMANITA' sono il nostro segno distintivo e i deboli, i bisognosi, i sofferenti ne sono compartecipi e non i destinatari di una attività filantropica.



Dobbiamo avere la convinzione che le tantissime associazioni sorte per finalità specifiche hanno avuto come esempio il nostro modello operativo; noi agiamo ad ampio raggio, siamo inclusivi e non settoriali; abbiamo come riferimento la PERSONA UMANA, nella pienezza dei suoi diritti, per cui sussiste e sussisterà sempre il nostro diritto di cittadinanza per esercitare il dovere di costruire una società rivolta al BENE COMUNE.

Ora avviamo i motori per Milano 2019 dove incontreremo i Lions di tutto il mondo per rafforzare il nostro WE SERWE.

**ARRIVEDERCI
ALLA 102^ CONVENTION INTERNAZIONALE DI MILANO**